

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.469 685.345
INTERURBANE: Amministrazione 684.786 - Redazione 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedite in abbonamento postale - Centro postale postale 1/29796
PUBBLICITÀ: non commerciale - Commerciali: Cinema L. 180 - Documentari L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Neurologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una protesta contro il prezzo dell'acqua da bere è costata la morte a quattro italiani. Vergogna a Scelba e Saragat!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 49 GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CON SCELBA E SARAGAT RITORNA LA GUERRA SANGUINOSA CONTRO I LAVORATORI

Tre donne e un ragazzo uccisi in Sicilia nel corso di un selvaggio attacco della polizia

I carabinieri assalgono con bombe lacrimogene una pacifica manifestazione popolare - Una settantaduenne, una madre di otto figli e un'altra donna madre di tre figli tra le vittime - Un bambino moribondo all'ospedale - I manifestanti protestavano contro l'alto prezzo e la scarsità dell'acqua da bere!

Che cosa vogliono?

In Italia si muore perché si chiede l'acqua, perché si chiede di non pagare l'acqua a prezzi insopportabili per le famiglie più povere. Si muore perché le proteste contro la mancanza dell'acqua e contro il suo costo sono state ritenute sovversive, turbatrici dell'ordine pubblico, da reprimersi con la forza armata. Per aver chiesto di avere acqua e di non pagare per essa un balzello impossibile, sono morti Onofria Pellizzeri di cinquant'anni, madre di otto figli, Giuseppe Valenza di 72 anni, Vincenza Messina di 25 anni, mamma di tre figli, Giuseppe Cappolunga di 16 anni.

C'è qualche italiano che possa non riconoscere e non condannare l'assurda disposizione tra la repressione poliziesca e la pacifica protesta dei cittadini di Mussomeli, l'evidente disprezzo dei diritti e della vita umana, la delittuosa presunzione che ai poliziotti e ai carabinieri tutto è lecito, perché tutto sarà giustificato dalle autorità superiori? Nessuna necessità avevano i carabinieri di far sgomberare una piazzetta da una folla che teneva bensì un'assemblea non autorizzata, ma che non minacciava alcuno e solo richiedeva l'intervento del sindaco di fronte ai bisogni elementari. E' enorme che contro questa folla inerme, si sia fatto ricorso alle bombe lacrimogene, e che di fronte alle condizioni topografiche che non permettono rapidi sfollamenti, e in differenti al panico inevitabile in una massa che probabilmente ignorava perfino l'esistenza delle bombe lacrimogene e non poteva non essere terrorizzata dagli scoppi. Sarebbe bastato poco, un minimo di interesse da parte del sindaco democristiano, un po' di calma da parte dei carabinieri per evitare l'orribile tragedia. Bisogna invece aggiungere oggi il nome di Mussomeli al centro della Sicilia, a quelli di Portella della Ginestra, di Montecaglioso, di Lorre Maggiore, di Melissa.

Perché questa tragedia quasi incredibile è avvenuta? Perché martedì a Milano, in una dimostrazione sacrosanta e giustificata dalle rappresentanze patronali contro gli operai che avevano scioperato, è stato riconosciuto dalla Costituzione, la polizia ha adottato i manganelli e un operaio ci ha rimesso la vita? Perché contro i romani in sciopero è stato di posto quell'insultante e provocatorio schieramento di polizia? Ma c'è di più. La Stampa di ieri ha scritto che le manifestazioni dei lavoratori romani avvenute martedì davanti ai mercati Traianci: «I dinanzi fronteggiavano da via dei Fori Imperiali ed in quel «cul di sacco» erano stati intralciati da agenti di polizia finiti scioperanti e messi alla testa del corteo».

Ciò significa che la polizia non si preoccupa di dividere, di disperdere la folla, ma di incanalarla in cortei per portarla di fronte ai celerini. Se ciò non è provocazione, se ciò non significa colere gli incidenti, i conflitti, i morti, in verità non sappiamo più quale valore abbiano i fatti.

Allo stato delle cose vi sono le spiegazioni: o la polizia, armata e spiritualmente forata da Scelba, ha ritenuto, dopo il ritorno di Scelba al potere, che sia giunto il momento di ricominciare come prima del 7 giugno, o sono stati dati ordini espliciti. E' ben certo che l'on. Scelba nei cinque abbondanti anni della sua permanenza al Viminale e giunto ad una sola realizzazione da una polizia da guerra civile, armata di tutte le armi possibili, dalle bombe lacrimogene, ai manganelli, agli Knuf, ai mitra, ai carri armati. Da questa polizia ha

lotta contro il comunismo, cioè contro le masse popolari. I fatti volli seguirlo, nel discorso programmatico per il quale è stato battuto in Parlamento. L'on. Scelba ha cominciato la distruzione della epandendo la politica? E Saragat è disposto a prestarsi a questa sciagurata operazione?

E' ormai persino un luogo comune notare i progressi fatti dalle sinistre nel Meridione dal '48 al '53 ed anche dopo il 7 giugno. Le masse popolari del Mezzogiorno sono uscite dalla loro secolare immobilità politico-sociale. A queste masse, misere ed affamate, ma che stanno prendendo coscienza della loro forza e dei loro diritti, come volete rispondere, on. Scelba ed on. Saragat? Come rispose Crispi, utilizzando insieme cetera, carabinieri zambelli, mafia, preti? In un gioco folle, disperato. A quei tempi non si torna.

OTTAVIO PASTORE



MILANO — La moglie e il figlio di Ernesto Leoni vegliano la salma del loro caro (teletto)

La tragedia di Mussomeli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CALTANISSETTA, 17. — Quattro morti, nove feriti, di cui due giacciono tra la vita e la morte, costituiscono il bilancio di una spaventosa tragedia avvenuta oggi alle 13 a Mussomeli, durante una manifestazione popolare di protesta, in seguito al lancio di bombe lacrimogene da parte dei carabinieri. Centinaia e centinaia di cittadini, in massima parte donne e bambini e vecchi, che si erano radunati nelle strade per protestare contro la impugazione di pagamento delle bollette dell'acqua, relative all'anno 1953-54, distribuite in questi giorni. La grande folla, calcolata in circa 3500 persone, si era ammassata nella piazza antistante il municipio di Mussomeli, nel centro urbano, quando i carabinieri, con un colpo d'interferenza del sindaco.

Alcuni consiglieri di minoranza, intervenuti presso il sindaco, lo invitavano ad affiancarsi per parlare alla popolazione, placare gli animi e assicurare l'interessamento della Giunta. Risulta che invece il dott. Sorci ordinò ai carabinieri di sparare, comandando la locale stazione, di far rispettare l'ordine pubblico e una pioggia di bombe lacrimogene all'interno del corteo del municipio, dal quale si era soltanto per una stretta porta, e caduta sulla folla.

Colpiti dalle bombe, che esplose, si scagliarono alle colonne di fumo, si erano una donna, irrimediabilmente soffocata, in mezzo a urla di terrore, le donne, i bambini e i vecchi hanno disorientatamente tentato di guadagnare l'uscita della piazza. In serata, l'intervista veniva realizzata in una casa di viale dell'Industria, capello introduttivo dello stesso addetto, capello che non fa certo onore alla serietà dell'agenzia. E' chiaro, solare il proposito dell'estrema sinistra di speculare davanti al Parlamento sui sanguinosi incidenti che essi stessi hanno creato qua e là nella Penisola, tra cui quello di Mussomeli.

Ma, per fortuna, si tratta di uno dei pochi casi di stupidità che si sono potuti registrare ieri. L'on. Lucifero, riferendosi ai dolorosi incidenti, ha dichiarato che «essi coincidono stranamente con il ritorno di Scelba al governo».

(Continua in 2. pag. 2. col.)

Caltanissetta con la frattura della base cranica; la Militi è stata ricoverata con commozione cerebrale.

Alla volta di Mussomeli sono partiti da Palermo immediatamente i deputati nazionali Anna Grassano e Giacomo Calandrone e i deputati regionali on. Montalbano, capo del gruppo parlamentare del Blocco del Popolo, Macrigno, segr. regionale della CGIL, Cortese, segretario della federazione comunista di Caltanissetta e Purpura.

Per meglio capire l'origine della protesta della popolazione di Mussomeli, va detto che l'amministrazione comunale, sotto la guida di un certo Cedeno tempo in all'Ente Acquedotti Siciliani la gestione dell'acqua, e l'Ente si era impegnato ad assicurare una erogazione, se non continuativa, per lo meno regolare. E' successo invece che l'acqua a Mussomeli è stata distribuita in maniera irregolare e insufficiente, o addirittura è stata fatta mancare — come era avvenuto negli ultimi cinque giorni — il che ha determinato un disagio e costante malcontento, che si è acuito maturando e che è esploso allorché l'Ente ha preteso ugualmente il pagamento del canone, per un servizio che in definitiva non ha reso. La Società aveva chiesto il pagamento di ben 6250 lire agli utenti e di 3000 lire a coloro che debbono attingere l'acqua alla fontanella. Gli nei giorni scorsi si erano avute alcune manifestazioni di protesta e il sindaco democristiano, dottor Sorci, aveva preso l'impegno di intervenire per fermare il pagamento delle bollette.

Tale impegno non è stato mantenuto; di qui la nuova protesta popolare di oggi, durante la quale la popolazione si era limitata a chiedere che il Comune rompesse il contratto con la Società e sospendesse il ruolo esattoriale.

La CGIL indice per il giorno dei funerali una manifestazione nazionale di lutto e di protesta

Sciopero generale di 24 ore in Sicilia - Come è giunta la notizia nella capitale - Scelba e Saragat stilano il comunicato sulla versione ufficiale - Provocatorie menzogne di Pastore, dell'Ansa e dell'Ar

La Segreteria della CGIL riunitasi d'urgenza in seguito ai drammatici lutti fatti di Mussomeli, ha deciso di indirizzare una vibrata protesta al governo contro il ritorno al sistematico intervento violento delle forze di polizia nelle più legittime e pacifiche manifestazioni popolari. In un fonogramma al governo la Segreteria della CGIL fa rilevare che dall'avvento della Repubblica in poi nessuna manifestazione violenta e minacciosa è avvenuta da parte delle masse lavoratrici e popolari e che ciò rende del tutto inescusabile l'intervento aggressivo delle forze di polizia, che è causa dei tragici avvenimenti verificatisi negli anni scorsi, ripresi in questi giorni e che ha

determinato a Mussomeli la morte di 4 persone, fra cui una madre di 8 figli, e di un ragazzo, tra cui un bambino. La CGIL chiede al governo che siano seriamente puniti i responsabili di queste aggressioni e che sia posto fine all'intervento illegittimo delle forze di polizia contro pacifiche manifestazioni popolari. La Segreteria della CGIL, interprete della commozione generale del popolo per i gravi fatti di Mussomeli, ha deliberato una manifestazione nazionale di lutto e di protesta che avrà luogo in concomitanza con i funerali delle vittime, il giorno di martedì 22 febbraio, e che sarà annunciata in modo tempestivo.

La Segreteria della CGIL ha inoltre espresso il profondo cordoglio dei lavoratori italiani alle vittime e alle famiglie di Mussomeli.

LA SEGRETARIA DELLA CGIL

La Segreteria regionale siciliana della CGIL, riunitasi d'urgenza a Palermo, interpretando il dolore e la indignazione dei siciliani ha proclamato uno sciopero generale di 24 ore di lutto e di protesta in tutta la Sicilia per venerdì 19, in occasione dei funerali delle vittime.

Le reazioni a Roma

La notizia del nuovo spargimento di sangue avvenuto in Sicilia a 24 ore dall'uccisione dell'operaio milanese Ernesto Leoni, è stata appresa nella Capitale soltanto a tarda sera. La censura imposta all'ANSA e alla RAI dal Viminale non ha permesso alle ultime edizioni dei giornali che il gravissimo avvenimento fosse portato a conoscenza della popolazione romana nei suoi termini esatti. Erano circa le 19 allorché a Montecitorio sono cominciate a circolare le prime voci intorno al nuovo massacro. Immediatamente gli informatori politici si sono precipitati al Consiglio del Consiglio per apprendere notizie più precise, ma queste dovevano giungere soltanto alle 21 in una versione ad uso governativo.

Al Viminale, naturalmente, i fatti di Mussomeli erano noti nei più minuti particolari. Un primo rapporto era giunto quando era ancora in corso una riunione fra Scelba, Saragat, Piccioni e Martino per la stesura definitiva del «programma sociale» del nuovo governo. La riunione è proseguita ancora a lungo senza la partecipazione di Scelba, Saragat, Piccioni e Martino, al quale si era sostituito il nuovo sottosegretario alle «informazioni», on. Manzini, nel corso della quale si è proceduto a un esame della situazione in seguito al ripetersi dei sanguinosi fatti e alla compilazione di una bozza di quello che sarebbe poi diventato il comunicato ufficiale sulla strage di Mussomeli.

Questo comunicato, stilato in tono insolentemente preoccupato, illustra più o meno fedelmente le varie fasi della manifestazione di protesta della cittadinanza del piccolo centro siciliano. La maggiore preoccupazione del comunicato emerge dallo sforzo degli estensori di attribuire alle bombe lacrimogene nomi pacifici e inoffensivi quali «candelotti» e «artifici». Dove, però, il comunicato assume di nuovo il tono caratteristicamente provocatorio di Scelba è quando, dopo aver affermato che nei «fuglii esplosivi» generali seguito alle fuglie

zioni tre donne e un giovanotto sedicenne sono stati travolti dalla calca nelle vicine strette in discesa che costituiscono l'uscita dalla piazza e sono rimasti uccisi, aggiunge che «i carabinieri non hanno fatto uso delle armi neppure a scopo intimidatorio».

Secondo Scelba e Saragat, dunque, le bombe lacrimogene non sono armi; e i quattro morti che sono rimasti sul selciato di Mussomeli, sempre per Scelba e Saragat, non sono una diretta conseguenza dell'esplosione di quelle bombe lanciate dai carabinieri.

Contemporaneamente, alla buvette di Montecitorio, veniva festeggiata la nomina dell'on. Ariosto a sottosegretario di Stato. Fra i brindisi e l'altro, l'on. Prelli ha offerto al neo-sottosegretario socialista di un berretto rosso e un fischietto da capo-stazione. Poco dopo, alla stessa buvette, fra un pa-

lino e un aperitivo, un notaio comunista dell'ARI, che aveva fatto una non per il suo alcune politico intervistava l'on. Mastino Del Rio sulle agitazioni sindacali in corso. In serata, l'intervista veniva realizzata in una casa di viale dell'Industria, capello introduttivo dello stesso addetto, capello che non fa certo onore alla serietà dell'agenzia. E' chiaro, solare il proposito dell'estrema sinistra di speculare davanti al Parlamento sui sanguinosi incidenti che essi stessi hanno creato qua e là nella Penisola, tra cui quello di Mussomeli.

Ma, per fortuna, si tratta di uno dei pochi casi di stupidità che si sono potuti registrare ieri. L'on. Lucifero, riferendosi ai dolorosi incidenti, ha dichiarato che «essi coincidono stranamente con il ritorno di Scelba al governo».

(Continua in 2. pag. 2. col.)

Il drammatico annuncio all'Assemblea regionale

La notizia della tragedia è stata appresa alla Assemblea Regionale Siciliana con dolore e quasi incredulo stupore. All'inizio della seduta il compagno on. Emmanuele Altomare si è accostato ai deputati della tribuna, per dare al Parlamento la terribile notizia e per chiedere che venisse nominata una commissione parlamentare di inchiesta, alla quale di accertare tutte le responsabilità. Mentre la Sala d'Ercole era ancora immersa in un agghiacciante silenzio, si levava a parlare il presidente della Regione, on. Restivo, il quale, senza nemmeno rivolgere un pensiero riverente alle innocenti vittime, si era lasciato andare a caluniose affermazioni piene di lavoro antipopolare.

Particolarmente commentato è il fatto che sei ore di distanza dai tragici avvenimenti, il presidente della Regione che, per statuto è il responsabile diretto dell'ordine pubblico in Sicilia, ignorasse ogni cosa. I deputati inoltre non hanno mancato di mettere in relazione il massacro di Mussomeli con il ritorno di Scelba alla ribalta governativa.

GIUSEPPE SPECIALE

deputati governativi restavano in silenzio senza tentare neanche la minima reazione. I deputati popolari hanno abbandonato i banchi e si sono mossi nell'emiciclo, sotto il banco del governo e della presidenza, puntando il dito su Restivo sbiancato in volto e gridando con frasi roventi la loro legittima protesta.

L'Assemblea sospende quindi la seduta, mentre gli accessi battibecchi continuano nei corridoi dove gli stessi deputati d.c. deplorano il cinico comportamento di Restivo che, senza nemmeno rivolgere un pensiero riverente alle innocenti vittime, si era lasciato andare a caluniose affermazioni piene di lavoro antipopolare.

Particolarmente commentato è il fatto che sei ore di distanza dai tragici avvenimenti, il presidente della Regione che, per statuto è il responsabile diretto dell'ordine pubblico in Sicilia, ignorasse ogni cosa. I deputati inoltre non hanno mancato di mettere in relazione il massacro di Mussomeli con il ritorno di Scelba alla ribalta governativa.

GIUSEPPE SPECIALE

Sdegno nel Paese per le violenze poliziesche

Sospensioni del lavoro in molte fabbriche Telegrammi e ordini del giorno di protesta

La notizia dell'attacco poliziesco e della tragedia di Mussomeli appena appresa ieri, ha suscitato enorme impressione e collera fra gli italiani. Già nella serata ci sono giunte notizie delle prime reazioni. A Genova i transivieri hanno preso la decisione, nel corso di assemblee immediatamente convocate, di compiere una prima manifestazione di protesta: si sono così fermati per 10 minuti i depositi dell'FLIT e di Sestri Ponente, di Sampierdarena e di Staglieno. A Bologna la Segreteria della C.G.I.L. ha convocato la commissione esecutiva per questa mattina e ha invitato tutti i lavoratori a seguire le direttive della CGIL per la manifestazione di protesta.

La tragedia di Mussomeli è giunta ad estendere e approfondire l'indignazione già vissuta per la morte del compagno Ernesto Leoni, operaio della O.M. di Milano, dopo le violente cariche della polizia, e per le repressioni poliziesche contro i lavoratori di Roma, di Napoli e di altri centri.

Decine di messaggi di protesta nella giornata di ieri sono stati inviati al ministro Scelba, fra cui uno del senatore Massimo, segretario generale

zale del Sindacato ferroviario italiani, che ha riproposto formalmente il ritorno ai metodi della sanguinosa repressione antipopolare.

Sospensioni del lavoro si sono verificate in molte fabbriche. A Livorno per un'ora il lavoro è stato sospeso nei Cantieri Ansaldo; per mezz'ora negli stabilimenti Vetrerie italiane, Motobed, Sartori; per un quarto d'ora alla Stamic e alla Sier. A Pisa il lavoro è stato sospeso per mezz'ora al Colofredo toscano; a Viareggio per un quarto d'ora alla Fernet; a Civitavecchia per dieci minuti ai Molini Assisi e nei cantieri edili Rama, Amatore, Feram, Ente Matremma.

A Roma le maestranze dell'UESISA e gli operai della Fatme hanno votato ordini del giorno di protesta.

A Napoli fermate del lavoro hanno avuto luogo al deposito ATXN di Croce del Lago per la scarica di mezz'ora, e di un quarto d'ora ai depositi San Giovanni, Stella Polare, Carlo III, Garittono e Fuorigrotta. Un minuto di sospensione e di silenzio è stato osservato al Silarificio dell'Alfa Romeo.

Sospensioni dal lavoro si sono avute anche in numerose fabbriche di Genova. La Spezia e Savona.

SVILUPPO IMPETUOSO DELLA LOTTA PER I SALARI

Altissime percentuali di scioperanti tra gli operai delle fabbriche torinesi

DALLA REDAZIONE TORINESE
TORINO, 17. — Oggi Torino ha vissuto una delle sue più belle giornate di lotta. La vastità dello sciopero di oggi, la sua compattezza, la decisione e l'entusiasmo che animavano i lavoratori hanno superato di gran lunga quelli degli scioperi generali del settembre e del dicembre 1953.

Oltre 160 mila lavoratori torinesi hanno espresso oggi la loro ferma decisione di ottenere il conglobamento e il miglioramento delle paghe. Già dalle prime ore del mattino si è avuta la sensazione della completa riuscita dello sciopero. L'enorme spingimento di forze di polizia e di carabinieri, concentrati a Torino da tutta la regione, il dispiego di automezzi che la FIAT ha messo in circolazione illegalmente con il consenso delle autorità, le dimostrazioni, hanno avuto un effetto ben misero.

I camions della FIAT, infatti, non sono riusciti a scaricare dinanzi alle fabbriche che poche migliaia di crumiri. Le percentuali di scioperanti si aggirano dal settanta al cento per cento. Alla Mirafiori, dove la FIAT aveva messo in atto un piano di intimidazioni e di propaganda quali mai si erano visti, hanno disertato il lavoro il 75 per cento dei lavoratori. Alla Grandi Motori gli scioperanti sono stati l'80 per cento delle maestranze così come alla FIAT-SIMA. Alla FIAT Ferriere sono stati il 94%, alla Riva il 96 per cento, alla Mazoni il 96 per cento. I lavoratori della Michelin hanno scioperato al 93 per cento. In tutte le piccole e medie aziende l'astensione dal lavoro è stata pressoché totale.

Soltanto alcune decine di vetture hanno potuto circolare sulla rete tramviaria a causa dello sciopero del 90 per cento del personale dell'ATM. L'imperizia dei manovratori improvvisati ha provocato il deragliamento di alcune vetture.

Alle 10 una folla di lavoratori si è ammassata dinanzi alla sede della Camera del Lavoro di Torino, dove era stato indetto un comizio debitamente autorizzato. E' qui che è apparsa evidente l'in-

Il dito nell'occhio

contare su qualche fedele venditore ambulante di banane. Al di là di coppe, di denari, di banconote e di spande, appaiono dunque il re di banane.

Il fesso del giorno

E' necessario che tra il comunismo e l'Italia in Parlamento e fuori del Parlamento, nelle fabbriche e nelle piazze, scenda qualche cortina di amianto che solo può impedire il dilagare dell'incendio sovversivo. Renato Angiolillo, dal Tempo.

ASSMODOE

Condanne per 90 anni al bandito Bonsignori

PISA, 17. — Poco dopo le ore 19 di oggi si è avuta la sentenza contro il bandito Bonsignori che due anni fa uccise tre contadini di Spoleto (Volterra). Come è noto i capi di accusa che pesavano sul Bonsignori erano ben 65 tra cui rapine, furti, minacce, ecc.; per tutti questi capi d'accusa la Corte ha condannato l'imputato ad una somma complessiva di oltre 90 anni di carcere ridotti poi in base alla nostra legge a 30 anni.

I coloni innocenti accusati di favoreggiamento, perché alcuni funni di loro proprietà furono usate dal Bonsignori la sera del delitto, sono stati assolti

Oggi sciopera il Veneto domani la Toscana

Proseguono oggi e domani gli scioperi regionali proclamati dalla CGIL e dall'UIL per costringere la Confindustria a trattare sul conglobamento e la perquisizione delle paghe e sul rinnovo dei contratti scaduti. Oggi scende in sciopero il Veneto. A Gorizia l'astensione dal lavoro avrà la durata di 24 ore. Anche i lavoratori di Trieste sciopereranno per un'ora in segno di solidarietà.

Domani sciopera la Toscana.

Le condoglianze della CGIL alle famiglie delle vittime

Il compagno Di Vittorio ha così telefonato ieri sera alla C.G.I.L. di Mussomeli (Caltanissetta): «La Segreteria confederale vi prega di esprimere le profonde condoglianze dei lavoratori italiani alle famiglie delle vittime e alla popolazione di Mussomeli e comunica di aver deciso una manifestazione nazionale di lutto e di protesta in concomitanza con i funerali. Di Vittorio».

Alla C.G.I.L. di Caltanissetta Di Vittorio ha inviato il seguente telegramma: «La Segreteria confederale vi prega di esprimere le profonde condoglianze ai lavoratori italiani alle famiglie delle vittime e alla popolazione di Mussomeli e comunica di aver deciso una manifestazione nazionale di lutto e di protesta in concomitanza con i funerali. Di Vittorio».

Sciopero compatto in tutte le Marche - Unità fra C.G.I.L. e U.I.L.

Il miglioramento delle paghe. Già dalle prime ore del mattino si è avuta la sensazione della completa riuscita dello sciopero. L'enorme spingimento di forze di polizia e di carabinieri, concentrati a Torino da tutta la regione, il dispiego di automezzi che la FIAT ha messo in circolazione illegalmente con il consenso delle autorità, le dimostrazioni, hanno avuto un effetto ben misero.

I camions della FIAT, infatti, non sono riusciti a scaricare dinanzi alle fabbriche che poche migliaia di crumiri. Le percentuali di scioperanti si aggirano dal settanta al cento per cento. Alla Mirafiori, dove la FIAT aveva messo in atto un piano di intimidazioni e di propaganda quali mai si erano visti, hanno disertato il lavoro il 75 per cento dei lavoratori. Alla Grandi Motori gli scioperanti sono stati l'80 per cento delle maestranze così come alla FIAT-SIMA. Alla FIAT Ferriere sono stati il 94%, alla Riva il 96 per cento, alla Mazoni il 96 per cento. I lavoratori della Michelin hanno scioperato al 93 per cento. In tutte le piccole e medie aziende l'astensione dal lavoro è stata pressoché totale.

Soltanto alcune decine di vetture hanno potuto circolare sulla rete tramviaria a causa dello sciopero del 90 per cento del personale dell'ATM. L'imperizia dei manovratori improvvisati ha provocato il deragliamento di alcune vetture.

Alle 10 una folla di lavoratori si è ammassata dinanzi alla sede della Camera del Lavoro di Torino, dove era stato indetto un comizio debitamente autorizzato. E' qui che è apparsa evidente l'in-